

**Il sussidio per gruppi adulti e famiglie**

La scheda 10 del sussidio *Camminiamo nell'amore* offre strumenti per aiutare adulti e sposi a riscoprire il valore dell'accompagnamento formativo nella comunità. È possibile richiederlo all'ufficio diocesano di Pastorale della famiglia.

### Il terzo capitolo di *Amoris laetitia*

invita a vivere con gioia il primo annuncio, il principale, quello «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario». Un annuncio che ciascuno è chiamato tutti i giorni a declinare e rinnovare nella propria vita: l'amore di Cristo.



# La famiglia “si fa” in Gesù Cristo

Paola Gardellin e Francesco Roveron

Il terzo capitolo di *Amoris laetitia* invita a vivere con gioia il primo annuncio, il principale, quello «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario», un annuncio che siamo chiamati tutti i giorni a declinare e rinnovare nella nostra vita: l'amore di Cristo.

È proprio guardando a lui che la famiglia scopre quella che è la propria identità e si mette in cammino per assomigliargli sempre di più così come ricorda il papa: «Infatti, non si può neppure comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi» (AL 59).

L'esortazione apostolica, nel mettere a fuoco la vocazione della famiglia, ci chiede di soffermarci sulla santa famiglia di Nazareth che, nella sua quotidianità fatta di gioie ma anche di sacrifici, ha fatto spazio al progetto di Dio e lo ha portato a compimento.

I primi trent'anni di vita di Cristo «profumano di famiglia» (AL 65): il suo lavorare per guadagnarsi da vivere, il pregare, l'educazione ricevuta e la tradizione vissuta. È anche grazie a questa quotidianità che cresce e fruttifica il

mistero del Regno.

Guardando alla famiglia di Gesù da un lato possiamo «affrontare meglio le vicissitudini della vita» (AL 66), dall'altro capire l'importanza di alcuni valori da custodire nel matrimonio: l'indissolubilità, la sacramentalità, la trasmissione della vita e l'educazione dei figli.

I padri sinodali ci ricordano che Gesù ha riaffermato l'importanza dell'unione indissolubile tra uomo e donna, unione che non è da intendersi come un “giogo” imposto agli uomini ma un dono per la coppia che lo riceve (AL 62). Oggi troppo spesso si vive il matrimonio come una «convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno eterno di un impegno» e non lo si vive invece come vocazione, come risposta alla chiamata di Cristo all'Amore. Ecco allora che il matrimonio non può che essere frutto di un attento cammino di discernimento vocazionale (AL 72).

Nel matrimonio, la coppia sceglie un sacramento e si fa «segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa» e proprio in virtù del sacramento non è lasciata sola: «Cri-

sto stesso viene incontro ai coniugi cristiani [...]. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri» (AL 73).

La famiglia, immagine dell'amore di Dio, è per sua natura chiamata alla fecondità. Il Creatore ci rende partecipi della sua opera creatrice e ci affida la responsabilità del futuro dell'umanità attraverso la trasmissione della vita umana (AL 81). Questa responsabilità ci chiama alla promozione della vita, a una fecondità allargata che non considera solo la generatività biologica ma che è attenta ad ogni forma di accoglienza, all'educazione dei figli alla vita e alla fede. Il ruolo dei genitori nell'educazione dei figli è centrale ma necessita anche della cooperazione di tutte le realtà del sociale con le quali ogni giorno siamo chiamati a stringere patti educativi. Anche la Chiesa è chiamata a farsi prossima alle famiglie e a sostenerle nella loro missione (AL 84-85).

Il terzo capitolo si chiude ricordando l'importanza della piccola chiesa domestica – la famiglia – per la Chiesa: tra le due sussiste un rapporto di reciprocità dove entrambe sono un bene l'una per l'altra. Così come l'amore vissuto nelle famiglie è forza permanente per la vita della Chiesa, allo stesso tempo la famiglia necessita del supporto e della cura dell'intera comunità cristiana per la custodia del dono sacramentale.



**L'esortazione apostolica si sofferma, nel mettere a fuoco la vocazione della famiglia, sul quotidiano della Santa famiglia di Nazareth**

## I percorsi di preparazione al matrimonio

# Centrati soprattutto sulla fede



### UFFICIO FAMIGLIA

La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13. Contatti: 049-8771712, [ufficiofamiglia@diocesipadova.it](mailto:ufficiofamiglia@diocesipadova.it) e [www.ufficiofamiglia.diocesipadova.it](http://www.ufficiofamiglia.diocesipadova.it)

Li chiamavamo “corsi fidanzati”: ora diamo nomi diversi alle proposte di preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio. Il cambiamento non è solo nominale. Abbiamo compreso il valore di passare dai contenuti teorici a un itinerario che accompagni il cammino delle coppie e calibrando maggiormente gli obiettivi nell'ottica della fede, piuttosto che nell'offerta di tanti “Bignami” su tematiche utili agli sposi. I curatori non sono più soltanto i singoli parroci: insieme a loro ci sono anche delle coppie sposate. Sono cambiate le caratteristi-

che, letà e lo stile di vita di quanti si avvicinano al sacramento e più evidenti la finalità spirituale e la dimensione comunitaria delle proposte.

«Cari fidanzati, abbiate il coraggio di essere differenti, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza. Quello che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia» scrive papa Francesco in *Amoris laetitia* (212). La richiesta del papa ai fidanzati di concentrarsi maggiormente sull'amore rispetto agli «inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli» rimbalza sulle comunità chiedendo

loro di ripensare il modo con cui accompagnano le coppie al giorno delle nozze.

Forti della riflessione ecclesiale è anzitutto necessario approfondire il significato del sacramento del matrimonio così da aiutare le coppie a camminare verso «un ideale teologico del matrimonio» che non sia «troppo astratto, quasi artificialmente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (AL 36). La preparazione al matrimonio, piuttosto, è chiamata a favorire «un cammino dinamico di

crescita e realizzazione» (AL 37), dove la coppia riscopre la gioia di camminare nella relazione e nella fede, si fa attenta all'esercizio del discernimento e si riconosce segno dell'amore di Dio nella Chiesa e nel mondo. In questo senso diventa opportuna la presenza in ogni comunità di alcuni sposi che si prendano a cuore «le coppie che chiedono di celebrare le nozze cristiane, accompagnandole assieme al parroco a vivere questo passaggio in profonda relazione con la propria comunità» (Claudio vescovo, *Sposi nel Signore. Nota pastorale*, 2018).